

LEGNAGO. Ieri carabinieri e vigili del fuoco hanno recuperato un cranio umano all'altezza del ponte della ferrovia

Tra le secche dell'Adige spunta anche un teschio

Il ritrovamento è stato fatto dagli scout in escursione. Le ossa appartenerebbero a un soldato, forse tedesco

Stefano Nicoli

L'Adige in secca si ritira e restituisce un teschio umano, appartenente con ogni probabilità ad un soldato morto durante la ritirata nella seconda guerra mondiale. Domenica mattina, un gruppo di scout impegnati in un'esercitazione in canoa sulle acque del fiume, ha fatto sosta sul primo dei quattro isolotti che si incrociano navigando in direzione di Vigo. E subito quella che doveva essere una gita come tante altre si è trasformata in un'esperienza difficile da dimenticare per i sette rover di Castelrotto, frazione di San Pietro in Cariano, intenti a pagaiare a 500 metri a valle del ponte della ferrovia.

«Mentre eravamo fermi sul ghiaione antistante l'isolotto», racconta Piergiorgio Zanon, a capo di un gruppo di specializzazione degli scout, che l'altro giorno istruiva la comitiva, «uno dei ragazzi è stato attirato da un oggetto curioso, che spuntava dalla sabbia.

A prima vista sembrava un vecchio pallone, consunto dall'acqua e dal tempo: invece, guardandolo bene ci siamo resi conto che, in realtà, si trattava di un teschio».

A quel punto, prima di risalire in canoa, gli scout hanno rispolverato gli insegnamenti del loro fondatore, Baden Powell, segnando con una croce improvvisata il luogo del ritrovamento. Quindi, ieri, Zanon ha segnalato la presenza dei resti ai carabinieri di Legnago, che hanno allertato i vigili del fuoco per recuperare il teschio. Sono occorse poi due ore alla squadra di pompieri, intervenuta con un gommone, per riportare a riva il cranio, che quasi sicuramente è la testimonianza della tragica sorte toccata ad un militare tedesco colpito a morte mentre cercava di fuggire, nell'aprile del 1945. Oltre ad avere la certezza che siano umane, le ossa ritrovate risalirebbero, infatti, a quel periodo: così avrebbe confermato un medico dell'Ulss 21 al quale i carabinieri hanno fatto analizzare il teschio. ♦

I precedenti

Due mesi fa affiorò una mandibola

Non è la prima volta che dal greto dell'Adige vengono a galla ossa umane, che rimandano ai tragici giorni della ritirata dei nazisti. Era già successo lo scorso maggio: quella volta il fiume restituì una mandibola umana, con la dentatura pressochè perfetta e perciò appartenente, molto probabilmente, ad un giovane soldato caduto sotto i bombardamenti. A fare la scoperta fu, in quell'occasione, Andrea Saretto: un commerciante legnaghese che, mentre stava portando il suo cane a passeggio su una spiaggia formatasi nel tratto tra Vigo e Villabartolomea, si imbatté in quei strani «reperiti» confusi tra la sabbia e i sassi. Immediatamente, partì la segnalazione ai carabinieri, che fecero eseguire tutti gli accertamenti del caso. Le analisi rivelarono che si trattava di resti umani risalenti all'epoca in cui l'esercito tedesco si riversò in quel punto del fiume per sottrarsi alla cattura. S.N.



Il teschio ritrovato dagli scout sull'argine dell'Adige